

DAL 9 MAGGIO 2015 LA FONDAZIONE PRADA APRE LA SEDE PERMANENTE DI MILANO E PRESENTA A VENEZIA UNA NUOVA MOSTRA

Milano, 2 maggio 2015 - La nuova sede della Fondazione Prada a Milano apre al pubblico sabato 9 maggio 2015. Parallelamente agli spazi di Milano, rimane attiva la sede di Venezia nel palazzo settecentesco di Ca' Corner della Regina, dove è presentata una nuova mostra.

Il progetto architettonico sviluppato dallo studio OMA, guidato da Rem Koolhaas, espande il repertorio delle tipologie spaziali in cui l'arte può essere esposta e condivisa con il pubblico. Caratterizzata da un'articolata configurazione architettonica che combina sette edifici preesistenti a tre nuove costruzioni (Podium, Cinema e Torre), la nuova sede è il risultato della trasformazione di una distilleria risalente agli anni Dieci del Novecento. Nel progetto di OMA coesistono quindi due dimensioni: l'opera di conservazione e l'ideazione di una nuova architettura che, pur rimanendo distinte, si confrontano in un processo di continua interazione. Situato in Largo Isarco, nella zona sud di Milano, il complesso si sviluppa su una superficie totale di 19.000 m². La Torre, in via di completamento, sarà aperta al pubblico in una fase successiva.

La Fondazione Prada è stata creata nel 1993 come luogo di analisi del presente attraverso l'ideazione di mostre d'arte contemporanea e di progetti di architettura, cinema e filosofia. La varietà dei nuovi spazi diventa stimolo per un programma agile e sperimentale in cui, pur mantenendo la loro autonomia, diversi linguaggi e discipline coesistono per attivare un processo intellettuale in continua evoluzione. Interessi e ricerche sono proseguiti e ampliati con un approccio flessibile basato sull'idea di cultura come strumento di conoscenza e apprendimento. La Fondazione Prada si avvale di una struttura aperta, la cui programmazione è il risultato di un confronto tra i dipartimenti curatoriali della Fondazione coordinati da Astrid Welter, Mario Mainetti e Alessia Salerno, il Thought Council, un gruppo la cui composizione varierà nel tempo, nato con Shumon Basar, Nicholas Cullinan e Cédric Libert, a cui si aggiungeranno a maggio Elvira Dyangani Ose e Dieter Roelstraete, i Presidenti Miuccia Prada e Patrizio Bertelli e il Soprintendente artistico e scientifico Germano Celant.

Le mostre "Serial Classic", a Milano, e "Portable Classic", a Venezia, uniscono idealmente le due sedi della Fondazione nel corso dell'estate 2015. I progetti espositivi, il cui allestimento è ideato da OMA, analizzano rispettivamente i temi della serialità e della copia nell'arte classica e della riproduzione in piccola scala della statuaria greco-romana dal Rinascimento al Neoclassicismo.

La mostra "Serial Classic", co-curata da Salvatore Settis e Anna Anguissola, è aperta a Milano dal 9 maggio al 24 agosto 2015 e occupa i due livelli del Podium. "Serial Classic" è dedicata alla scultura classica ed esplora il rapporto ambivalente tra originalità e imitazione nella cultura romana e il suo insistere sulla diffusione di multipli come omaggi all'arte greca. All'idea di classico tendiamo ad associare quella di unicità, ma in nessun periodo dell'arte

occidentale la creazione di copie da grandi capolavori del passato è stata importante quanto nella Roma della tarda Repubblica e dell'Impero. Il percorso espositivo riunisce più di 60 opere e si apre con un approfondimento sugli originali perduti e loro copie multiple, rappresentate da due serie particolarmente note come il *Discobolo* e la *Venere accovacciata*. Altri due importanti nuclei sono dedicati ai temi dei materiali e del colore dei bronzi e dei marmi classici. *L'Apollo di Kassel*, ad esempio, è riproposto in due recenti calchi in gesso che riproducono la superficie bronzea dell'originale greco perduto e la coloritura delle copie romane in marmo. Un'altra sezione della mostra esplora le tecnologie e le modalità impiegate nella realizzazione delle copie, illustrando due momenti fondamentali come la creazione del calco in gesso e il trasferimento delle misure sul nuovo blocco di marmo. Sono inoltre esposte due note serie: la *Penelope* e le *Cariatidi* sul prototipo dell'Eretteo di Atene.

La mostra "Portable Classic", co-curata da Salvatore Settis e Davide Gasparotto, è presentata dal 9 maggio al 13 settembre 2015 a Venezia. "Portable Classic" esplora origini e funzioni delle riproduzioni in miniatura di sculture classiche, presentando oltre 80 opere tra il piano terra e il primo piano nobile di Ca' Corner della Regina. Sia nell'antica Roma che nell'Europa moderna si forma un vero e proprio canone di sculture, considerate come la formulazione più alta di un determinato soggetto. Il loro prestigio è tale che il pubblico colto ne desidera almeno una riproduzione, anche di piccole dimensioni e in materiali diversi dall'originale. Un esempio di questa tendenza è il caso dell'*Ercole Farnese*, proposto in mostra attraverso un calco in gesso di 317 cm accostato a una serie di riproduzioni moderne in scala in marmo, bronzo e terracotta dai 15 ai 130 cm. Alcuni capolavori in piccole dimensioni di epoca classica sono avvicinati a multipli di età rinascimentale, attraverso gli esempi di *Marsia (Ignudo della Paura)* e della *Venere accovacciata*. Un'altra sezione della mostra è dedicata a importanti figure di collezionisti del Cinquecento. In alcuni dipinti di Lorenzo Lotto, Tintoretto e Bernardino Licinio, i soggetti sono ritratti tra sculture classiche e calchi in gesso provenienti dalle loro raccolte. Partendo dai casi emblematici del *Torso del Belvedere* e del *Laocoonte*, la mostra illustra come gli artisti rinascimentali abbiano utilizzato le copie in piccolo formato per elaborare ipotesi sulle parti mancanti degli originali classici.

Negli spazi di Milano sono presentati tre diversi progetti espositivi che utilizzano la Collezione Prada come strumento d'indagine e ricerca. La galleria Sud e una parte del Deposito, l'imponente magazzino che chiude il complesso architettonico sul lato ovest, ospitano "An Introduction" (9 maggio 2015 – 10 gennaio 2016), un percorso espositivo che riunisce oltre 70 opere. In un intreccio tra studio e passione per l'arte che ha assunto caratteristiche private e pubbliche, si esplorano curiosità, impulsi e aspirazioni che hanno contribuito a dare forma alla collezione fino a portare all'apertura di una fondazione. Il percorso inizia nel territorio artistico degli anni Sessanta, dal New Dada alla Minimal art, con opere di Walter De Maria, Yves Klein, Piero Manzoni, Donald Judd e Barnett Newman. Testimonia la passione per un'arte impegnata e critica con lavori di Pino Pascali e Edward Kienholz. Al centro presenta uno studiolo della fine del XV secolo come simbolo della

continuità della conoscenza e dell'approfondimento. Una quadreria che include opere di diversi artisti da William N. Copley a Lucio Fontana, da Mario Schifano a Jeff Koons, da Gerhard Richter a Goshka Macuga, documenta la trasformazione delle nozioni e delle passioni in una collezione animata da una pluralità di interessi artistici e culturali che arriva fino alla contemporaneità. La conclusione del percorso con "veicoli d'artista", realizzati tra gli altri da Elmgreen & Dragset, Carsten Höller & Rosemarie Trockel, Tobias Rehberger e Sarah Lucas, è un'immersione in una realtà dove la vita si intreccia al contributo degli artisti e delle loro opere, verso un orizzonte più esteso rappresentato dalle attività della Fondazione.

La mostra "In Part" (9 maggio-31 ottobre 2015), a cura di Nicholas Cullinan, è allestita nella galleria Nord, una delle ex strutture industriali che compongono la nuova sede. Concepita attorno a un nucleo tematico di opere selezionate dalla collezione, la mostra esplora l'idea del frammento corporeo nelle sculture di Lucio Fontana e Pino Pascali, nella rappresentazione delle rovine nel lavoro di John Baldessari, David Hockney e Francesco Vezzoli, nell'uso del primo piano fotografico nella costruzione della figura nei dipinti di William Copley e Domenico Gnoli, nei ritratti deformati di Lynn Foulkes, nelle silhouette incomplete di Yves Klein e infine nella sovrapposizione di figure nell'opera di Francis Picabia. Opere di Charles Atlas, Bruce Nauman, Robert Rauschenberg e Richard Serra, provenienti da musei internazionali e collezioni private, completano questa indagine focalizzata sulla tensione tra la parte e l'intero.

Negli spazi della Cisterna, un edificio preesistente composto da tre grandi ambienti sviluppati in altezza, si svolge "Trittico" (9 maggio 2015 – 10 gennaio 2016). Il progetto a cura del Thought Council, prevede la presentazione a rotazione di tre opere della collezione accostate tra loro in un gioco di rimandi formali e affinità concettuali. Il primo trittico è costituito da *Case II* (1968) di Eva Hesse, *Lost Love* (2000) di Damien Hirst e *1 metro cubo di terra* (1967) di Pino Pascali, tre lavori che sviluppano geometrie minimaliste associando alla forma del cubo oggetti ed elementi della natura.

Il Cinema ospita un progetto dal titolo "Roman Polanski: My Inspirations". Nel documentario concepito da Roman Polanski per la Fondazione Prada e diretto da Laurent Bouzereau, si ripercorrono le fonti d'ispirazione della sua opera cinematografica, analizzando alcuni film che lo hanno influenzato, come *Quarto potere* (1941) di Orson Welles, *Grandi speranze* (1946) di David Lean, *Fuggiasco* (1947) di Carol Reed, *Amleto* (1948) di Laurence Olivier, *Ladri di Biciclette* (1948) di Vittorio De Sica e *8 ½* (1963) di Federico Fellini. Questi 6 film e una selezione di 15 pellicole girate da Polanski costituiscono una rassegna cinematografica in programma ogni venerdì e sabato dal 22 maggio al 25 luglio 2015.

Nel Foyer del Cinema trova una nuova collocazione un'opera storica di Lucio Fontana. *Battaglia*, un fregio in ceramica policroma con vernici fluorescenti, è stato realizzato dall'artista nel 1948 per il Cinema Arlecchino di Milano, costruito nello stesso anno dagli architetti Roberto Menghi e Mario Richini. È un richiamo alla rinascita artistica e culturale che

ha segnato la città in quegli stessi anni, contraddistinti dai ritmi incalzanti della ricostruzione. L'uso sperimentale della ceramica e dei suoi effetti luminosi permette a Fontana di esplorare, attraverso questa opera, la quarta dimensione della scultura anticipando lo Spazialismo.

Uno spazio sotterraneo del Cinema accoglie l'installazione permanente di Thomas Demand *Processo grottesco* (2006-2007), presentata per la prima volta nel 2007 a Venezia. In *Processo grottesco* il pubblico esplora le diverse fasi che hanno portato l'artista alla realizzazione della fotografia dal titolo *Grotto*. L'installazione riunisce il materiale visivo (cartoline, libri, guide turistiche, fotografie e cataloghi) utilizzato come fonte iconografica per l'elaborazione dello scatto finale e il modello in cartone di 36 tonnellate e composto da 900.000 sezioni che riproduce nei minimi dettagli le Cuevas del Drach dell'isola di Maiorca. In quest'opera Demand crea un cortocircuito tra forma ricostruita e visione reale e utilizza uno strumento impersonale come la macchina fotografica per creare una lettura soggettiva dell'immagine.

Gli spazi raccolti della Haunted House, un edificio di quattro piani al centro del complesso, accolgono un'installazione permanente concepita da Robert Gober e due lavori di Louise Bourgeois. Ai piani superiori sono esposte le opere di Gober, la cui ricerca tocca diversi temi quali la sessualità, le relazioni umane, la natura, la politica e la religione. L'artista americano combina nuove installazioni a lavori esistenti, interventi spaziali a oggetti e sculture incorporati nelle diverse stanze. Il lavoro di Gober, denso di suggestioni legate all'infanzia e al corpo, entra in dialogo al primo piano con due opere di Louise Bourgeois: *Cell (Clothes)* (1996) e *Single III* (1996).

Da maggio 2015, in concomitanza con l'apertura della nuova sede di Milano, prendono il via anche le attività educative dell'Accademia dei bambini, un progetto a cura di Giannetta Ottilia Latis. L'ideazione dello spazio è stata sviluppata in collaborazione con 18 studenti dell'École nationale supérieure d'architecture de Versailles, sotto la direzione di Cédric Libert ed Elias Guenoun. L'Accademia, rivolta ai bambini dai 4 ai 10 anni, è un ambiente ideale per lo svolgimento di attività e laboratori non necessariamente collegati al programma della Fondazione, uno spazio aperto al dialogo tra adulti e bambini e a diverse esperienze di gioco, creatività e apprendimento. Si presenta come un ambiente flessibile e multifunzionale che può assumere 6 diverse configurazioni spaziali, riferite ad altrettanti archetipi architettonici: Palestra, Tavola, Studio, Museo, Camera e Teatro.

In occasione dell'apertura della nuova sede è presentato l'intervento temporaneo *Die Geburt des Buches aus dem Geiste der Natur* (La nascita del libro dallo spirito della natura) concepito da Andreas Slominski. Nella sala adiacente all'Accademia dei bambini l'artista tedesco ha creato un'installazione con molteplici rimandi alla futura destinazione di questo spazio che accoglierà la Biblioteca della Fondazione. L'intervento è costituito dalle sculture, sospese nella sala, *Himmel* (Cielo) una capriata capovolta e *Erde* (Terra) un toilet box abitualmente usato nei cantieri, e una serie di 16 quadri.

Infine il Bar Luce, ideato dal regista americano Wes Anderson e situato nell'edificio d'entrata della nuova sede, ricrea l'atmosfera di uno storico caffè milanese. La decorazione del soffitto e delle pareti riproduce in "miniatura" uno dei simboli della città, la Galleria Vittorio Emanuele, mentre gli arredi interni in formica, le sedute e il pavimento in terrazzo rendono omaggio al cinema italiano degli anni Cinquanta e Sessanta, in particolare a due pellicole ambientate a Milano: *Miracolo a Milano* (1951) di Vittorio De Sica e *Rocco e i suoi fratelli* (1960) di Luchino Visconti. Pur ispirandosi al cinema, Anderson sostiene che era sua intenzione "progettare uno spazio reale e non un set cinematografico, anche se il Bar Luce potrebbe essere il luogo ideale per scrivere un film".

Contatti stampa

Fondazione Prada

T +39 02 56 66 26 34

press@fondazioneprada.org

fondazioneprada.org

[#fondazioneprada](https://www.instagram.com/fondazioneprada)

AN INTRODUCTION

“An Introduction” si presenta un intenso accenno espositivo a un percorso tra istituzionale e personale sul modo di ricercare e collezionare, nato da un dialogo tra Miuccia Prada e Germano Celant. È un intreccio tra studio e passione per l’arte che ha assunto caratteristiche pubbliche e private che hanno portato all’apertura di una Fondazione. Qui l’interesse per le problematiche estetiche e politiche, affrontate dagli artisti, si pone a confronto con la conoscenza e la pratica delle culture sperimentali e storiche – dal Rinascimento alla modernità – evolvendo da uno stadio espositivo essenziale a uno complesso e museale.

La sequenza degli spazi e la scelta dei lavori, installati in relazione a colori e materiali d’epoca, suggeriscono una crescita di interessi e di impegno. Si inizia con una riflessione sul sé che si sviluppa in una scelta di territorio visuale, legato alle vicende artistiche degli anni Sessanta, dal New Dada alla Minimal Art. Tale ricerca, e la determinazione a raccoglierne le testimonianze, ha influenze sul sistema di vita, sulla passione e sul coinvolgimento nei confronti di un’arte critica rispetto alla realtà. L’indagine sul racconto artistico contemporaneo si muove verso una totalità temporale della storia, dall’antichità – con i suoi oggetti e ambienti – ai giorni nostri. Nozioni e passioni si traducono in collezione, qui documentata da una quadreria che indica un oscillare aperto e curioso verso l’arte e le sue manifestazioni. Nel Deposito, il finale a sorpresa con i veicoli di diversa natura è indice di una convergenza tra arte e vita, dove si attua una dialettica tra autonomia e funzione, artefatto e prodotto. L’artistico si estende al quotidiano e l’oggetto si fa strumento di un modo di pensare e di guardare oltre la tradizione. Il risultato è un insieme di opere e di cose che forniscono informazioni sul passato, sul presente e sul futuro di un’avventura esistenziale. Introducono un’immagine di persone prima passionatamente e poi impegnate, che hanno compiuto un percorso di conoscenza attivo e irraggiante: la reazione alla forza vitale delle idee diventa uno scopo di vita.